



Paolo Suriano/Agf

Nuovo Coni ai blocchi di partenza

Ok del governo al decreto Melandri che smonta il carrozzone

STEFANO BOLDRINI

ROMA Solo tra qualche anno sapremo se la legge di «riordino del Comitato olimpico nazionale italiano», destinata a passare alla storia come «Melandri» - ma in verità è figlia del capo-gabinetto Oberdan Forlenza - sarà stata una cosa buona, ma intanto possiamo dire che lo spirito, almeno, è quello giusto: maggior democrazia nello sport con l'ingresso nei cosiddetti governi di atleti ed allenatori e una bella serie di paletti a chi ha cercato gloria e ricchezza in un settore dove non sono mancati, come in tante altre attività italiane, maschiettoni e avventurieri. Naturalmente, nel giorno in cui lo schema diventa legge, cioè ieri (dovrebbe diventare operativa a fine agosto, dopo la firma del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale), non sono mancate le proteste da parte dell'opposizione perché si parla di attentato all'autonomia dello sport ed è stata individuata anche poca chiarezza nelle procedure che dovrebbero portare, nell'ambito delle singole federazioni, alle elezioni di giocatori e allenatori. Sostengono che «saranno gli statuti, come prescrive l'articolo 16, comma 2, a prevedere le procedure elettorali», ma realisticamente da parte di chi ha ostacolato sino all'ultimo questa benedetta rappresentanza degli atleti non c'è da attendersi il famoso fair play. Vedremo, ma è qui, in questo punto, che la legge scricchiola.

GLI SPORTIVI AL GOVERNO
La ministra «Un segno di democrazia»
Vertici Coni «Non ci convince»



Lo sport a chi lo pratica: è un'innovazione non da poco in un contesto in cui lo sport era nelle mani di chi stava dietro le scrivania o, come è spesso accaduto in passato, aveva abbinato la poltrona politica a quella di qualche Federazione. In questo passo la legge è chiarissima: non possono fare parte degli organi del Coni (Consiglio Nazionale, Giunta, presidente, segretario generale e colleghi dei revisori dei conti) membri del Parlamento europeo, di quello italiano, del governo, dei consigli regionali, presidenti, componenti di giunta provinciale, sindaci e assessori dei comuni con popolazione superiore a centomila abitanti: gli Scotti (ciclismo), i Fracanzani (pallavolo), lo stesso Matarrese (calcio), non si ripeteranno: era ora che il cosiddetto conflitto d'interessi riguardasse anche lo sport. Ed è un bene che si stiano fissati anche un tempo-limite per i mandati: otto anni, ovvero due legislature sportive: era ora di finirli con i totem, con gente che ha occupato le poltrone dello sport anche per 25 anni creandosi una zona di potere influente.

Lo sport a chi lo pratica è visto con diffidenza dai dirigenti e lo stesso presidente del Coni, Gianni Petrucci, ha espresso ieri le sue riserve alla Melandri: «Abbiamo ancora delle perplessità», ma siccome Petrucci è dirigente politico nel vero senso della parola, ha aggiunto «inutile comunque stare qui a discutere, ormai questa è legge e bisogna andare avanti». Non è un caso, poi, che nel giorno dell'approvazione della legge che riforma il Coni ci sia stato, in contemporanea, il via libera da parte del governo all'«una tantum» di 120 miliardi per la preparazione olimpica di Sydney 2000: si può discutere di fronte a un'elargizione simile? Non si può. Ma per dare maggior forza a questo passaggio storico, la Melandri si è affrettata a precisare che «ci siamo scrupolosamente attenuti nella definizione dello status di atleta e allenatore ai principi della carta olimpica».

LE NUOVE REGOLE

E il politico non potrà fare più sport elettorale

NEDO CANETTI

ROMA Ecco come cambia il Comitato olimpico nazionale dopo l'approvazione del decreto Melandri: **Organi del Coni:** il Consiglio nazionale, il presidente; il segretario generale; il collegio dei revisori, il comitato nazionale dello sport per tutti. Restano in carica, come ora, 4 anni. **Statuto:** il Coni è tenuto a adottare un nuovo Statuto entro 180 giorni dall'emanazione del decreto. Viene adottato a maggioranza dei componenti il C.N. su proposta della giunta. Se entro il termine fissato, lo Statuto non è stato adottato, il ministro nomina uno o più commissari che provvedono entro 60 giorni. L'organizzazione periferica è disciplinata dallo statuto. **Limiti di mandato:** presidente e giunta restano in carica per un massimo di due mandati (8 anni). **Incompatibilità:** viene fissata tra incarico nel Coni (presidente, membro di giunta e di consiglio nazionale) e incarico istituzionale (parlamentare nazionale ed europeo, membro del governo, consigliere regionale, presidente e assessore provinciale, sindaco o assessore di comuni capoluogo di provincia o con popolazione superiore ai 100 abi-

tanti abitanti. L'incompatibilità per i parlamentari scatta solo nella legislatura successiva all'approvazione del decreto. **Consiglio nazionale:** sarà composto dal presidente del Coni, dai presidenti delle federazioni; dai membri del Cio; da atleti e tecnici in misura non inferiore al 30% dei presidenti di federazione, che non siano stati puniti per doping; l'elezione sarà regolata dallo statuto; due debbono essere ex olimpionici da meno di otto anni; un rappresentante del Coni regionali e uno dei provinciali. **Giunta:** sarà formata dal Presidente del Coni, dai membri del Cio, 10 eletti dalle federazioni di cui almeno tre tra atleti e tecnici; dal segretario senza diritto di voto; se si parla di sport per tutti dal presidente dell'apposito comitato con diritto di voto; se si parla di sport per disabili, dal presidente della federazione con diritto di voto. **Controllori controllati:** scompare l'anomalia, nel senso che non potranno far parte della giunta i presidenti di federazione, gli altri componenti del Cn e degli organi direttivi delle federazioni. **Collegio elettorale:** eleggono il Presidente e la giunta, i membri del Cn, 4 (tra cui 1 atleta e 1 tecnico) designati

LE REAZIONI

ROMA Appena approvato al Consiglio dei ministri, si è scatenato sul decreto Melandri di riforma del Coni un vero e proprio bombardamento del Polo. Fi e An non hanno perso un minuto per lanciarsi a testa bassa contro le norme che, dopo 57 anni, modificano la struttura, ormai anacronistica ed obsoleta del maggior organo sportivo italiano. Aggettivi e sostantivi dispregiativi si sprecano. «Accozzaglia di regole -proclama l'azzurro Franco Frattini- tanto rigide e vincolanti da far scomparire la libertà dello sport nel nostro Paese». «Ignobile raggio» incalza il responsabile sport di An, Riccardo Andriani, per il quale il decreto «colpisce come una mannaia il sistema sportivo italiano per condurlo sotto il controllo dei partiti». Vorremmo sommessamente ricordare che una delle norme contro le quali più duramente si è battuto il Polo riguarda proprio l'incompatibilità tra cariche del Coni e cariche elettive. Le richieste? A Ciampi di non fir-

Petrucci: «L'autonomia è salva»

Il Polo minaccia un referendum

Il presidente del Coni, Gianni Petrucci, ha respinto l'idea di un referendum per la riforma del Coni. «L'autonomia è salva», ha detto Petrucci, «non si può mettere in discussione». Il presidente del Coni ha respinto l'idea di un referendum per la riforma del Coni. «L'autonomia è salva», ha detto Petrucci, «non si può mettere in discussione». Il presidente del Coni ha respinto l'idea di un referendum per la riforma del Coni. «L'autonomia è salva», ha detto Petrucci, «non si può mettere in discussione».

era il cavallo di battaglia degli agitatori, adesso si cerca di aizzare contro il provvedimento i dirigenti sportivi denunciando un inesistente tentativo di ruolo egemone dei partiti. Vorremmo ancora sommessamente ricordare che l'unico parlamentare presidente di Federazione (Sabatino Arcu, Hockey e pattinaggio) è di Fi; che l'unico presidente candidato alle europee (Luciano Rossi, Tiro a volo) è di Fi; che il presidente del Coni di Bergamo diventato presidente della provincia (Valerio Bettini) è di Fi... Per la risposta diamo la parola a Gianni Petrucci, presidente del Coni. «Devo dare atto -ha dichiarato- che il ministro, il governo e il Parlamento hanno mantenuto la nostra autonomia». «E devo dare atto -ha aggiunto- che dopo tanti anni un ente che ha funzionato bene può avere bisogno, come in questo caso, di ritocchi: devo dire con sincerità, con questo decreto, il Coni funzionerà meglio». Senza commenti. N.C.

IN BREVE

Esonerato Guidolin Udinese a De Canio

L'Udinese ha esonerato Francesco Guidolin affidando la conduzione tecnica della squadra a Luigi De Canio. L'annuncio è stato dato dalla stessa società friulana che, per motivi legati all'imminenza della stagione sportiva, ha voluto anticipare il chiarimento con il tecnico di Castelfranco Veneto. Guidolin resta così senza panchina dopo che aveva lasciato cadere l'offerta miliardaria del Betis Siviglia. De Canio, che lo scorso campionato ha sfiorato la promozione in A con il Pescara, sarà presentato ufficialmente lunedì prossimo.

Lazio ed Anelka Trattativa infinita

Nuovi negoziati a Londra per il passaggio del centravanti Nicolas Anelka dall'Arsenal al Lazio. L'agente Fifa Vincenzo Morabito nell'hotel Landmark ha incontrato i rappresentanti dell'attaccante e al termine del colloquio tutti ad Highbury dove si trova la sede dell'Arsenal. Morabito ha detto che l'avvocato Marguerite Fauconnet, legale di Anelka, starebbe considerando l'ipotesi di un ricorso a livello europeo per permettere al giocatore di rescindere il contratto che lo lega all'Arsenal. «Certo -ha ammesso Morabito- sappiamo che in casi del genere i tempi sono estremamente lunghi. Tuttavia credo che, se si arrivasse a questo punto, la Fifa non potrebbe non intervenire, memore dell'esperienza maturata col caso Bosman».

Tennis, Ricci Bitti presidente Itf

Il presidente della Federazione italiana tennis (Fit), Francesco Ricci Bitti è stato eletto presidente della Federazione internazionale di tennis (Itf). Ricci Bitti è stato eletto al primo scrutinio con 173 voti su 345. È il primo italiano a ricoprire il ruolo di presidente dell'organo mondiale del tennis.

Doping, Gimondi si pente: riammesso

La società «Amore e vita Giubileo» ha riassunto Massimo Gimondi, nipote di Felice. Il corridore ha deciso infatti di «collaborare» con il team, da anni impegnato nella lotta al doping, «mettendo a disposizione preziose informazioni». L'atleta riammesso in squadra tornerà a correre oggi al 14° Giro del Medio Brenta, in Veneto. Gimondi era stato licenziato dal patron di Amore e Vita, Ivano Fanini, dopo che ai controlli dell'Uci, il 17 giugno scorso al Giro di Svizzera, era stato trovato con un valore di ematocrito fuorinorma e sospeso. L'atleta bergamasco -sileggi in un comunicato della società- a inizio stagione presentava valori naturali di ematocrito pari a 42,5. Ad aprile la percentuale era salita a 45,6, mentre al Giro di Svizzera i controlli Uci avevano evidenziato un valore di 51,7. «Gimondi -spiega la nota- si è dimostrato veramente pentito di quanto ha fatto. Inoltre l'atleta ha collaborato mettendo a disposizione preziose informazioni».

Fantastico tris di Cipollini al Tour

Secondo in volata, ma la giuria squalifica lo scorretto Steels

GINO SALA

MAUBEGE In una tappa piena di movimenti, con tre francesi (Simon, Guedson, Magnan) e uno spagnolo (Cereso) che avevano accumulato un vantaggio di 8'02", ecco il plotone che decide di uscire dal tran-tran e che annulla la fuga dei quattro garibaldini. Ecco Mario Cipollini vincitore per la terza volta consecutiva dopo la squalifica di Tom Steels che aveva anticipato di un soffio l'italiano. Un volante in cui il belga si era portato nella scia di un Cipollini lanciato da lontano con un comportamento più che scorretto, con una spallata a Svorada che ha permesso a Tom di affiancare Mario e di superarlo negli ultimi centimetri di corsa. Il provvedimento della giuria non si è fatto aspettare. Pochi minuti di discussione so-



no bastati per retrocedere Steels all'ultimo posto del gruppo, per rendere giustizia ad uno sprinter che si fa applaudire anche per il rispetto che porta agli avversari. Non vedrete mai Cipollini uscire dalla propria linea, dal proprio raggio d'azione. Mai un gomito fuori posto, mai una manovra che possa danneggiare un collega. In tutto ciò il toscano è un atleta esemplare, un ciclista che mi ricorda Patrick Sercu quando affermava che per evitare brutte conseguenze era d'obbligo essere onesti con se stessi e con gli altri. Terza affermazione di Cipollini, dicevo e i paragoni non si contano

più. Come Bartali nel Tour '48, ad una sola lunghezza dallo stesso Bartali nella graduatoria italiana dei vincitori di tappa, alla pari con Di Pacciò e la possibilità di realizzare un meraviglioso poker nell'ultima gara pianeggiante di questa settimana in programma oggi da Avesnes Helpe a Thionville sulla distanza di 227 chilometri. Un Cipollini che con le sue imprese dona interesse ad un Tour costruito malevolmente nella parte iniziale, un pedalatore al quale si può anche perdonare l'intenzione di uscire dalla carovana già da stasera. Nel suo programma c'è l'attività su pista e la voglia di partecipare al mondiale di Berlino nelle vesti di inseguitore. Intanto al comando del Tour c'è ancora Kirsipuu. Comando provvisorio poiché domani la classifica verrà sconvolta da una cronometro lunga 56 chilometri. Eh sì: in quel Metz il tic-tac delle lancette

fornirà verdetti importanti, stabilirà chi tra Olano, Tonkov e Julich ha il motore più potente, più adatto alla bisogna. Altri saranno della partita con l'handicap di 6'03" persi in una caduta provocata da un folle tratto di percorso e mi riferisco principalmente a Gotti, Zulle e Boogerd. È confortante sentire Gotti di non aver perso le speranze di un recupero in salita, ma nell'attesa per il bergamasco la situazione è tutt'altro che allegra. Anche Savoldelli, Guerini e Garzelli richiamano la mia attenzione. Si tratta di tre ragazzi che potrebbero figurare, in particolare Guerini, ma al lettore che mi ha chiesto se il successore di Pantani sarà un italiano, non mi sento di rispondere con un «sì». Uomo di poca fede? Così mi auguro, ma per chi vuole un pronostico con nome e cognome del principale favorito, darò i connati del russo Pavel Tonkov.

DALL'INVIATO MAURIZIO COLANTONI

SILVERSTONE Cronaca spicciola dall'Inghilterra, in una giornata di calma piatta. Hakkinen fulmina tutti con il miglior tempo (1:26'981) e liquida la questione con un «va vedo molto bene...» la gara di domani, ovviamente. Le Ferrari al momento sono in «stand by» con il terzo (Irvine) e sesto tempo (di Schumi). Programma per le Rosse, quello di sempre: Irvine ha lavorato per la qualifica di oggi; Schumacher per il Gp. Tutti e due comunque hanno disputato la sessione di «libere» utilizzando un solo treno di gomme. Le Rosse e le due McLaren opereranno sicuramente per la mescola morbida. Con l'andamento del mercato-piloti che sbalza da una parte all'altra come un mare in tempesta, con le voci che danno Barrichello praticamente in Ferrari (avrebbe già firmato). Anche ieri sul circuito ai margini della

Foresta di Sherwood, ha tenuto banco ancora il Robin Hood della Rossa. Il mitico Irvine ha molte frecce al suo arco... anche se le sue quotazioni in Ferrari sembrano andare giù. Eddie è passato dalle gesta del Canada (quella stratosferica rimonta fino al terzo posto), al rischio di dover dire addio a Maranello. Il «bel tenebroso» ascolta: commenta con sottile battute il possibile avvicendamento con il brasiliano; non fa una piega alla scoperta del rotocalco inglese «News of the World» che - lui, lo scapalone d'oro - ha una bimba, Zoe, di tre anni, ma quando si tratta di Schumi, ribolle, e rivela le sue ambizioni. Partiamo però da un fatto: Eddie ieri ha tenuto dietro ancora una volta il suo numero uno (anche se nelle libere non contano i tempi), Schumi continua ad ignorarlo e a pensare a decantare solo le sue gesta («Siamo alla pari con la McLaren, faccio la pole, se azzechiamo l'assetto è fat-

ta...»). Irvine incassa e «spara» il suo pensiero inglese. «The Sun» (noto tabloid inglese) titola «I'm off» (me ne vado, mi ritiro), il riferimento è a Schumacher. Eddie, sincero, risponde: «Sarebbe bello, sì... anche se io non ho mai detto cose del genere, lo giuro. Lui è il numero uno, è il pilota che può lavorare meglio in F1, perché ha il meglio. Senza di lui sarei io il leader. E certo che mi piacerebbe!». La verità però è un'altra: Schumi non ha nessuna intenzione di mollare, ed Irvine è costretto ad impugnare arco e balestra per difendere la sua posizione. Il finale è tutto per la vicenda Barrichello: «È una storia inventata - spiega Eddie - da qualcuno che un bel giorno s'è svegliato e non sapendo cosa dire ha tirato fuori dal cilindro il suo nome...». Pausa, riflessione, occhi al cielo: «Spero solo - conclude Irvine - che quella persona che si è svegliata quel giorno non si chiami Montezemolo».

